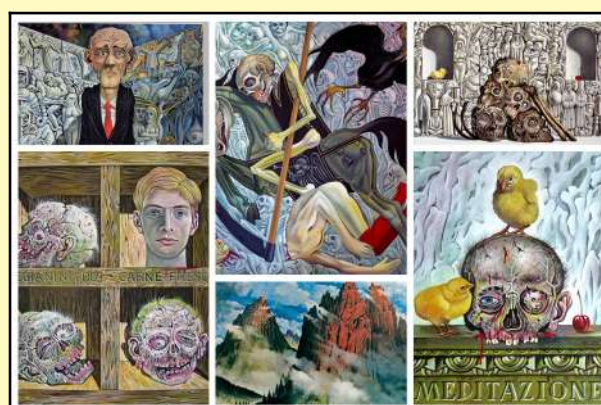


DUE ARTISTI BELLUNESI-MILANESI: DINO BUZZATI E LUIGI REGIANINI QUALI ANALOGIE?



PUBBLICHE RELAZIONI
MUSEO REGIANINI SURREALISMO
2022

Sommario

Introduzione.....	3
Vite... in parallelo.....	4
Cenni biografici e produzione artistica.....	5
Incontri... a Milano e in Comelico.....	7
Scelte artistiche e visione della vita.....	8

Tematiche ed interessi comuni

Funzione “educativa” dell’arte.....	10
Amore per la pittura e per la scrittura.....	11
Amore per il genere fantastico e l’arte surrealista.....	15
Ricorso ai sogni.....	17
Cura minuziosa dei particolari.....	19
Amore per la montagna e in particolare per le Dolomiti.....	22
Presenza di animali nelle loro opere.....	24
Attenzione per tematiche riguardanti la vita e la morte.....	26
Attenzione verso tematiche religiose.....	28

Un’esperienza comune

La mostra a Venezia.....	30
--------------------------	----

Opere dei due artisti a confronto

Un romanzo di Buzzati e... un dipinto di Regianini.....	32
Due dipinti con lo stesso soggetto: il Duomo di Milano.....	35
Opere create e “presentate” dall’autore.....	37
Due quadri riguardanti contenuti simili: l’urlo.....	43
Fumetti e disegni.....	44

Info on line

Siti web degli artisti.....	47
-----------------------------	----



Introduzione

**Nel 50° anniversario della sua scomparsa,
il Museo Regianini Surrealismo
ricorda DINO BUZZATI**

Proviamo a tracciare un profilo dello scrittore-pittore Dino Buzzati, accostandolo a quello del pittore Luigi Regianini.

I due artisti si sono incontrati varie volte a Milano ed hanno condiviso idee sull'arte e sulla vita in questo nostro "assurdo" mondo.

Facendo riferimento alle loro opere (che citiamo o riproduciamo, se si tratta di disegni o dipinti, per dare forza probativa alle nostre affermazioni), abbiamo individuato diverse convergenze sugli interessi coltivati e sulle scelte artistiche.

Variegate sono le fonti che abbiamo utilizzato: le produzioni artistiche dei due protagonisti, siti internet, materiali che ci hanno fatto pervenire amici o autoprodotti, ricordi personali.

Nel tracciare un parallelo tra il poliedrico artista Buzzati e il pittore surrealista Regianini, proviamo ad elencare sinteticamente, di seguito, alcuni elementi che li accomunano, partendo dalle loro esperienze di vita.



PUBBLICHE RELAZIONI DEL MUSEO REGIANINI SURREALISMO
(Angela De Villa - Ludovica Regianini - Guido Buzzo - Pino Bertorelli)

Costalissoio di Santo Stefano di Cadore (BL) - Luglio 2022

Vite... in parallelo

DINO BUZZATI



- Nasce a San Pellegrino (BL) nel 1906
- Padre bellunese e madre veneziana
- Risiede stabilmente a Milano (ogni anno passa le vacanze estive nel bellunese, in Valbelluna, nella casa di famiglia)
- A Milano si completa la sua formazione culturale e artistica (Liceo Parini, Laurea in Legge...)
- Personalità poliedrica (scrittore soprattutto, alternando scrittura giornalistica e romanzesca, pittore, disegnatore...)
- Muore a Milano nel 1972

LUIGI REGIANINI



- Nasce a Milano nel 1930
- Madre bellunese e padre milanese
- Risiede stabilmente a Milano (ogni anno passa le vacanze estive nel bellunese, in Comelico, nella casa di famiglia)
- A Milano si completa la sua formazione culturale e artistica (Liceo Artistico e Accademia di Belle Arti a Brera...)
- Artista che ama soprattutto la pittura (Maestro del Surrealismo italiano), il disegno e anche la scultura.
- Muore a Milano nel 2013

BUZZATI - REGIANINI

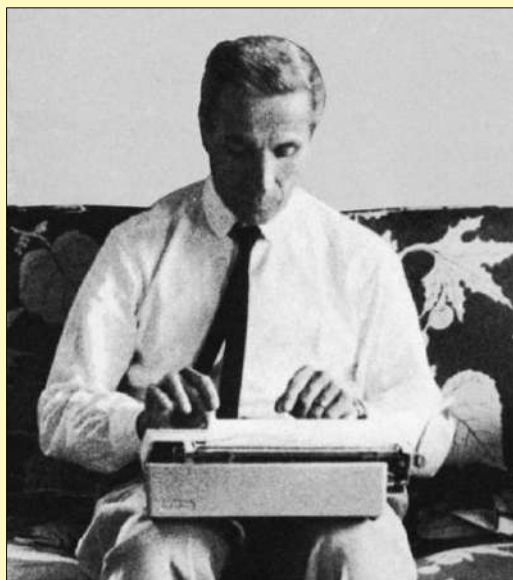
Quali analogie?

Cenni biografici e produzione artistica

DINO BUZZATI

(1906-1972)

Dopo essersi laureato in Legge a Milano, nel 1928 entrò come praticante al Corriere della Sera e ne uscì da maestro solo pochi giorni prima della morte, dopo aver ricoperto tutti i ruoli previsti dal mestiere: reporter, redattore, cronista. L'attività di giornalista fu una costante di tutta la sua vita.



Autore di numerosi racconti, romanzi e testi teatrali, Dino Buzzati si dedicò anche alla pittura, illustrando fra l'altro alcuni dei suoi libri. Della sua vasta produzione letteraria ricordiamo, in particolare, *Barnabo delle montagne* (1933), *Il segreto del Bosco Vecchio* (1935). Del 1940 è il suo romanzo più celebre, *Il deserto dei Tartari*. Del 1945 è *La famosa invasione degli orsi in Sicilia*, un romanzo per

LUIGI REGIANINI

(1930-2013)

Insegnante, pittore, scultore e grafico, si è diplomato presso l'Accademia di Belle Arti di Brera, sotto la guida di Francesco Messina e Giacomo Manzù.

Ha conseguito abilitazioni all'insegnamento del Disegno e delle altre Discipline Pittoriche per ogni tipo e grado di scuola. Pittore surrealista, fin dagli inizi, ha al suo attivo più di 250 esposizioni d'arte, tra personali e collettive, in Italia e all'Estero, ottenendo numerosi riconoscimenti.



Sue opere si trovano in collezioni private e pubbliche in Svizzera, Canada, USA, Messico e Giappone e la sua attività è menzionata sui più importanti dizionari d'arte contemporanea e su molti libri scolastici.

Dal 1957, per 30 anni, ha fatto parte della "Famiglia Artistica Milanese", prestigioso sodalizio ambrosiano.

bambini illustrato dallo stesso autore. Nel 1958 pubblica *Sessanta racconti*, che vincerà il Premio Strega. E ancora altri racconti e romanzi. Infine, nel 1971, dà alle stampe *I miracoli di Val Morel*, una raccolta di dipinti e brevi commenti.



Nel campo artistico Buzzati, oltre a cimentarsi lui stesso nella produzione di dipinti, disegni e bozzetti, si è occupato di critica e rassegna artistica. Un'altra passione di Buzzati è stata quella dell'alpinismo. Buzzati si dedicò anche alla musica operistica, dando vita a un sodalizio con il compositore Luciano Chailly. Curò personalmente le scenografie delle sue opere teatrali. Non ha mai smesso di considerare la pittura sua principale vocazione. La prima mostra personale di pittura di Dino Buzzati si tenne nel 1958 alla Galleria dei Re Magi di Milano, col titolo suggestivo di *Storie dipinte*. I temi affrontati dal Buzzati pittore sono quelli del Buzzati scrittore, legati dal sottile filo rosso del fantastico.

Nel 1982 gli è stato conferito dal Sindaco di Milano l'Ambrogino per meriti artistici. Dal 1990, per un decennio, si è dedicato alla politica e al sociale.

Nel 2004 la Regola di Costalissoio di Cadore gli ha dedicato un Museo, il "Museo Regianini Surrealismo", ove sono custodite, in modo permanente, una quarantina di opere dell'artista.

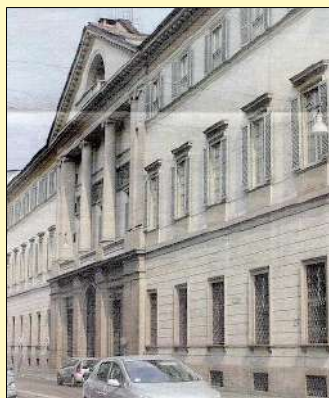
Numerosi suoi dipinti sono dislocati in varie località del bellunese, in musei, sedi municipali e collezioni private. Venezia è sempre stata oggetto di numerose sue creazioni artistiche. Il legame e l'amore sempre sentito per il capoluogo veneto l'hanno spinto ad affrescare una parete dello studio milanese con una splendida veduta della città.



A Venezia, nel 1916, nel Palazzo Ferro Fini, è stata organizzata, con notevole successo, una grande mostra retrospettiva ("Il sonno della Laguna genera mostri"), in cui vennero esposti una quarantina di quadri del pittore.

Incontri... a Milano e in Comelico

Milano, Circolo della Stampa, 1960



Dino Buzzati e Luigi Regianini, in occasione di una manifestazione culturale, per la prima volta, si incontrano, nel 1960, a Milano, al Circolo della Stampa - Palazzo Bocconi. Si scambiano opinioni su vari argomenti e si ripromettono di rivedersi.

Infatti seguirono diversi altri momenti in cui, soprattutto in concomitanza con mostre d'arte nel capoluogo lombardo, si ritrovano e... scoprono di avere in comune, oltre ai legami con la terra bellunese, anche idee sull'arte e sulla vita.

Santo Stefano di Cadore (BL), 1955



Dino Buzzati nel 1955, è presente, in giuria, durante un importante evento, in Comelico (Cadore), comprensorio transfrontaliero confinante con l'Austria. Nell'estate di quell'anno l'Azienda del Turismo locale organizzò una grande manifestazione internazionale artistico-culturale, cioè un incontro di importanti pittori italiani e austriaci, su invito personale, poi dislocati nei 16 paesi e nei piccoli borghi, con il tema "Aspetti e

angoli del Comelico", da interpretare su specifiche tele, nel periodo dal primo al 7 agosto. Seguì, fino a fine agosto, la grande mostra internazionale denominata "Incontro". Le opere vennero acquistate dai 5 comuni e dalle 15, allora (ora sono a 16) Regole comeliane. Nella giuria lo scrittore, giornalista, pittore, illustratore Dino Buzzati, con il noto pittore Felice Carena. Buzzati ebbe modo di visitare tutti i paesi della Val Comelico. La sede della giuria e la base degli artisti era l'Hotel Kratter di Santo Stefano di Cadore.

Sempre nell'ambito dell'arte, negli anni '50, essendo coinvolti illustri pittori, è interessante sapere che, a Santo Stefano di Cadore, c'è stata una mostra dei dipinti del noto scrittore e pittore di Treviso Giovanni Comisso, presso l'Hotel Kratter. Venne visitata dal folto gruppo di artisti, scrittori, poeti, tra i quali Andrea Zanzotto, che frequentava "La Casa del Cenacolo" di Cortina di Rachele Padovan. Del gruppo, partito da Cortina verso Santo Stefano, capeggiato dalla stessa Rachele Padovan, faceva parte anche il noto pittore Filippo De Pisis. *(Guido Buzzo)*

Scelte artistiche e visione della vita

**Sia Buzzati che Regianini
manifestano attenzione ed interesse
verso le seguenti tematiche:**

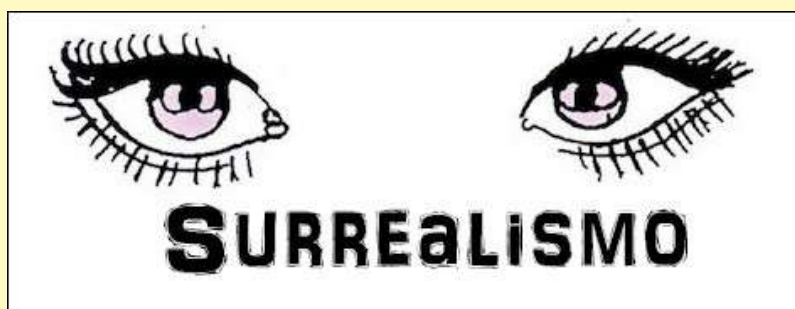
- visione “educativa” dell’arte, attraverso cui comunicano messaggi importanti
- scelta della pittura e/o della scrittura come mezzi espressivi preferiti della loro arte
- amore per il genere fantastico e l’arte surrealista, come mezzi per svelare l’arcano
- ricorso ai sogni rivelatori di realtà nascoste e ispiratori di contenuti
- cura minuziosa dei particolari nelle loro opere, non come elementi ridondanti o pleonastici, ma funzionali alla trasmissione del messaggio
- amore per la montagna e in particolare per le Dolomiti, luoghi delle vacanze
- presenza di animali, spesso con valore simbolico, nelle loro opere
- attenzione per temi riguardanti la vita e la morte, viste spesso come “assurde”
- attenzione verso temi di carattere religioso

Esperienza comune:

- mostra a Venezia (Buzzati nel 1970 - Regianini, retrospettiva, nel 2016)

Opere dei due artisti a confronto:

- un romanzo di Buzzati (*Il segreto del Bosco Vecchio*)
e un quadro di Regianini (*Carne fresca*)
- un dipinto con lo stesso soggetto: visione surrealista del *Duomo di Milano*
- opere create e “spiegate” dall’autore
- quadri riguardanti contenuti simili: *L’urlo*
- fumetti e disegni (*Poema a fumetti* di Buzzati e *Toni il Barbone* di Regianini)



**Nelle pagine seguenti focalizziamo la nostra attenzione
su alcuni “interessi” e sulle “scelte artistiche”,
cercando di individuare cosa accomuna i due artisti,
anche attraverso riferimenti ai loro scritti e alle loro opere.**

Entrambi vivono stabilmente nel capoluogo lombardo
e, d'estate, nel bellunese, nella casa di famiglia.
Città e montagna sono i due poli attrattivi della loro esistenza.

Il periodo in cui vivono
(più recente di quasi 30 anni quello di Regianini)
permette loro di “vedere”
sia la guerra che la rinascita del secondo dopoguerra
e, a Regianini, l'inizio del terzo millennio.

Il fatto di incontrarsi a Milano a discorrere
di arte e di problemi esistenziali
ci ha incuriositi e spinti ad effettuare
questa ricerca di “analogie”
tra i due artisti.

Qualche volta le nostre “scoperte”
si sono rivelate veramente sorprendenti.



Funzione “educativa” dell’arte

Entrambi gli artisti vedono l’arte, oltre che come fruizione godibile nell’immediato, anche come mezzo validissimo per comunicare messaggi, carica di scopi didascalici.

Buzzati, a proposito de *Il segreto del Bosco Vecchio*, precisò: *“Ai bambini soprattutto mi sono rivolto, ma parallelamente anche agli adulti. L’ambiente fantastico è quello della mia infanzia e vorrei lanciare un messaggio ecologico attuale: bisogna mantenere (meglio dire “ritrovare”) quel legame di rispetto verso la natura...”*.

Sono conosciute le “battaglie” dell’artista a difesa delle Dolomiti dal turismo selvaggio.

Sul Corriere della Sera, il 5 agosto 1952, pubblicò l’articolo “Salvare dalle macchine le Tre Cime di Lavaredo”, contribuendo a preservarle da uno scempio irreparabile. Scrisse: *“Ricordiamoci che la natura sta diventando una autentica ricchezza. Di tale ricchezza le Dolomiti sono una miniera prodigiosa che il mondo sempre più ci invidierà. Ma se la si sfrutta ciecamente, per la smania di pomparne i soldi, un bel giorno non ne resterà una briciola...”*

Regianini, nell’intervista rilasciata a “L’Ottagono” (1985), alla domanda: “Cos’è l’arte per Regianini?” rispose: *“...una miracolosa intuizione sulla vera realtà che ci circonda. E’ indagare su ciò che c’è sotto l’epidermide della realtà. Il Surrealismo, quindi, risponde ad un’esigenza di denuncia. Solo così mi sento uomo e non bestia”*. Ci viene in mente il monito dantesco “nati non foste a viver come bruti, ma per seguir virtude e canoscenza”.

I simboli, che Regianini porge all’osservatore per permettergli di meglio penetrare le sue opere, non sono che richiami al disfacimento, a riflettere.

Mozziconi bruciacchiati, muri scheggiati, statue abbattute, pesci marcescenti che osservano con occhio spento ed immoto, tutto richiama alla caducità dell’uomo e della sua esistenza. Regianini vuole, insomma, far riflettere gli uomini ed allontanarli da quella superficialità che è amara caratteristica dell’oggi. Vuole spingerli ad osservare, in profondità, se stessi per afferrare i significati essenziali della vita.



Amore per la pittura e per la scrittura

Buzzati è visto, soprattutto, come uno dei più grandi scrittori italiani del Novecento, ma è anche un affermato disegnatore e pittore. Spesso illustra lui stesso i suoi testi (vedi, ad es., *I miracoli di Val Morel*).

“Le sue prime tele risalgono agli anni giovanili, immagini stilizzate che lasciano intuire una forte sensibilità artistica anche incertezze tecniche ed espressive, inevitabili in chi non ha studiato la tecnica pittorica.

Buzzati espone per la prima volta i suoi dipinti nel 1958, a Milano, in una personale intitolata *Le storie dipinte*. Nell'occasione pubblica una monografia in mille copie con lo stesso titolo. Una delle più note tra le opere esposte è la raffigurazione pittorica del Duomo di Milano come cima dolomitica. Il suo raccontare per immagini si esprime, oltre che in altre opere, anche nel *Poema a fumetti* del 1969...”

(da <https://www.doppiozero.com/materiali/le-dolomiti-di-dino-buzzati>)

Buzzati ebbe a dire, in un'intervista del 1968: “Io mi trovo vittima di un crudele equivoco. Sono un pittore il quale, per hobby, durante un periodo purtroppo alquanto prolungato, ha fatto anche lo scrittore e il giornalista. Il mondo, invece, crede che sia viceversa e le mie pitture quindi non le può prendere sul serio”.

(da <http://www.bietti.it/riviste/dino-buzzati-nostro-fantastico-quotidiano/raccontare-la-meraviglia-larte-di-dino-buzzati/>)

Tra le sue più grandi passioni, vi è quella per la pittura. Ha sempre considerato il disegno come un aspetto essenziale del racconto, complementare al testo in una comunicazione amplificata rispetto al semplice romanzo.

I disegni hanno spesso accompagnato i suoi scritti, come in *Barnabo delle montagne* e successivamente in numerose altre opere, tra cui *La famosa invasione degli orsi in Sicilia*.

Talvolta Buzzati ci ha fornito indicazioni precise riguardo alla vicenda raccontata per immagini, come nel caso de *Le buone amiche*, di cui riproduciamo il dipinto e la sua “spiegazione”.



Dino Buzzati, Le buone amiche, 1962, tempera su tavola, 50x70

In primissimo piano notiamo Suor Virgiliana, attonita nella compunzione santa, e la Loredana, cosiddetta donna di piacere. Dietro: la Fausta (quella bionda e intrigante), la signorina Giuseppa Fossombroni, impiegata. Dietro, con la testa esageratamente grande, una che non mi ricordo il nome. Della Britta non si vede che un occhio (mobile). Della Lea, soltanto un occhio e la bocca (immobile). La Giuse ha una faccia da stupida. Leosè dice di venire dalle Antille (sarà?). Notansi, in fondo, una biondina e una moretta, sconosciute. La Franchina è spaventata. La Annette, da quella stupidella che è, si è fatta i capelli bianchi. Che carina, però, sempre, la Loretta, peccato che lavori da un giureconsulto così vegetariano e sensuale.

“Dipingere e scrivere sono per me la stessa cosa”

(Dino Buzzati)

Regianini è essenzialmente pittore, ma spesso accompagna le sue opere con una descrizione personale, che aiuta l'appassionato ad interpretare i particolari del dipinto. Nella Monografia “Surrealismo di Regianini” scrive: “Tra le varie espressioni artistiche, la pittura ri-

sulta, per la ricchezza di immagini, le armoniose forme e i suggestivi colori, la più idonea a far conoscere determinati messaggi”.

Citiamo, ad esempio, la presentazione di un quadro pubblicato su *“l'altra enigmistica”* (<https://digilander.libero.it/regianini2012/index.html>) o la presentazione dei quadri ospitati presso il Museo Regianini Surrealismo (<http://museoregianini.altervista.org/local-art.html>).

Le 34 opere in visione permanente nella cellula museale, aperta nel 2004 e dedicata a Regianini, sono tutte accompagnate da “spiegazioni” create ad hoc dal pittore.

La collaborazione a *“l'altra enigmistica”* è durata parecchi anni; il pittore ha illustrato (e spesso descritto) parecchie tematiche, dalle Città d'Italia... ai Segni Zodiacali.

Riproduciamo il quadro *“La Terza età”*, apparso sulla rivista nell'ottobre 2012.



LUIGI REGIANINI - LA TERZA ETÀ - 1984 - Olio su tela

La presentazione di Regianini

Il viso solcato da numerose e profonde rughe, incorniciato da grasse orecchie, con grosse vene pulsanti e labbra serrate, sottili e cadenti, mentre gli occhi tristi e pensosi hanno lo sguardo rivolto verso un punto lontano.

Quest'uomo dalle spalle scarne e curve, dalle braccia pendenti lungo il corpo, con le mani chiuse a pugno, contenenti il nulla, con vuoti pantaloni dalle numerose pieghe e dalle grandi scarpe, ricordi di gioventù, rappresenta simbolicamente l'uomo della terza età. Un uomo con una lunga vita trascorsa tra gioie, delusioni e dolori e che del presente ha sovente vuoti di memoria, mentre chiari e lucidi sono i ricordi del passato. I suoi movimenti ora sono più lenti, la sua esistenza sempre più vuota, solo la sua mente è sempre più fervida e bombardata da immagini che mettono a fuoco brani di vita vissuta. Nel mio dipinto, con grande rispetto e con una certa commozione, ho voluto mostrare uno spicchio di vita contemporanea, oggi giorno assai comune: la vecchiaia.

Oltre all'uomo in primo piano, era mio desiderio evidenziare e illustrare le tre fasi della sua esistenza. Ho realizzato ciò utilizzando le immagini istoriate sullo sfondo che mostrano aspetti del passato. Nello spazio in alto è rappresentata la fanciullezza, con i suoi trastulli gioiosi: balocchi, animali, amore e curiosità verso tutto ciò che è nuovo. In secondo piano è raffigurato il periodo della maturità dell'uomo, la sua massima virilità, il desiderio dell'amore, della procreazione, della lotta contro ogni avversità della vita, la voglia di affermazione e di successo. In basso vi è la terza età, la vecchiaia che irrompe, la decadenza fisica e la fase finale di una spietata natura che non perdona.

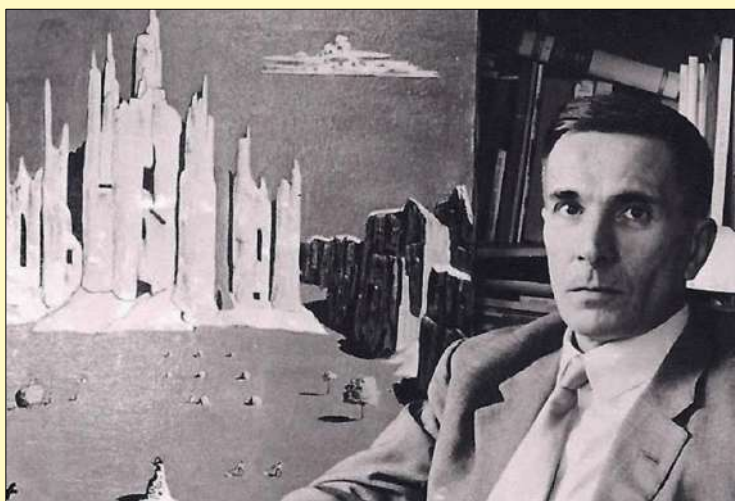
Alla base, una triste, grigia e umida pavimentazione, composta da cubetti di porfido, conclude questa visione pittorica.

**“Tra le varie espressioni artistiche, la pittura risulta
la più idonea a far conoscere determinati messaggi”**

(Luigi Regianini)

Amore per il genere fantastico e l'arte surrealista

Buzzati era estraneo alle tendenze neorealiste, allora in voga, e veniva spesso etichettato come "scrittore del fantastico". Già nel secondo libro, *Il segreto del Bosco Vecchio*, pubblicato nel 1935, si afferma il gusto del fantastico che diventerà una delle note dominanti del suo stile. Anche nel suo capolavoro la componente fantastica e surreale è fondamentale, come, per citare solo un'altra opera, ne *L'invasione degli orsi in Sicilia*. E' considerato il Kafka italiano. E *Il Deserto dei Tartari* spesso è visto come emblema del Surrealismo e del racconto fantastico del Novecento.



Scrivendo l'artista: *"Ritengo che il motivo della mia propensione verso il fantastico sia, come tutte le propensioni dell'uomo, legato a delle esperienze infantili. La mia famiglia, i luoghi in cui ho vissuto, ma soprattutto i ricordi di quando ero piccolo. I più forti sono quelli estivi quando da Milano andavo a Belluno che è già una terra abbastanza*

nordica: e le montagne hanno esercitato su di me un influsso straordinario. Naturalmente hanno contribuito anche l'educazione impartitami e i libri letti. In più c'era in casa una signorina tedesca che ci raccontava le fiabe del Nord poco note in Italia. E poi Hoffman, Poe..."

Dino Buzzati oggi è considerato, con Italo Calvino e Tommaso Landolfi, uno dei grandi autori fantastici del nostro '900, ma fu anche... un "fantastico giornalista".

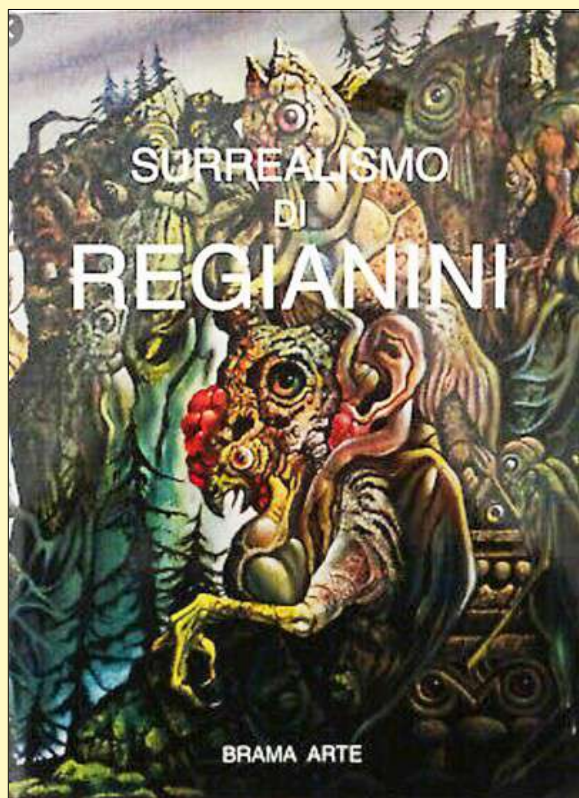
"Scrisse romanzi e lavori teatrali in cui compaiono inquietanti allegorie e invenzioni surreali. La sua è una pittura di sogno che ha avuto a Parigi, la capitale che ha determinato il Surrealismo, grande successo. E' un surrealista fortemente letterario, che gioca con la contaminazione, con il fumetto e con il racconto ed ama Magritte, che è quello tra i surrealisti che più gli assomiglia. È surrealista fin dai suoi disegni giovanili..."

(da <https://daily.veronanetwork.it/cultura/dino-buzzati-pittore-suo-surrealismo-quotidiano/>)

Il vero grande protagonista delle sue opere è il destino, che la maggior parte delle volte risulta beffardo, onnipotente e imperscrutabile. Buzzati legge tutto in questa chiave, perfino i rapporti amorosi, come testimoniato nel suo romanzo "Un amore".

La sua letteratura prende spunti da più correnti, collegate comunque a quella del fantastico, come l'orrore, il surrealismo e la fantascienza.

Regianini appartiene alla corrente artistica del Surrealismo, regno del fantastico e dell'immaginario. E' considerato uno dei più validi esponenti italiani di tale movimento. Egli è un surrealista convinto, "improntato a tutti gli assurdi della fantasia", che a volte si fonde con un realismo preciso, miniaturistico. Nessun limite è posto alla sua immaginazione e



alla sua fantasia, come mezzo per "togliere il velo" che copre la realtà, che egli vuole mostrarci. Nel 2007, in un'intervista rilasciata a Lorenzo Saviani, alla domanda "Cos'è per te il Surrealismo?", rispose: *"E' religione, filosofia, vita. E' indagare la realtà in profondità"*. E, alla domanda "Come nasce Regianini surrealista?", ribatté: *"Ho iniziato a seguire questa corrente artistica subito dopo l'Accademia, nel 1952, anche se ho frequentato molto la scultura, due anni con Manzù e due con Messina, però non ho mai fatto lo scultore, poiché non mi dava la possibilità di creare il mondo che sentivo. Come potevo fare le nuvole nel cielo o le sedie alte come grattacieli"*.

Il pittore Regianini, "il Surrealista delle Dolomiti", in un'intervista condotta dal giornalista Guido Buzzo, alla domanda su Dino Buzzati pittore, rispose: *"I lavori di Buzzati spaziano nel Surrealismo! E' chiaramente surrealista, basta pensare al suo Duomo di Milano..."*

Ricordiamo il tema della Biennale di Venezia 2022: il Surrealismo

Ricorso ai sogni

rivelatori di realtà nascoste e ispiratori di contenuti

Buzzati in varie occasioni ha spiegato che, molte volte, i temi dei suoi racconti e romanzi sono ispirati direttamente dai suoi sogni, i quali, sin da ragazzo, lo perseguitavano proiettando nella sua fase rem scenari terribili e mostri e spettri di ogni genere.

Citiamo un passo de *Il deserto dei Tartari*. Nel capitolo XI, si descrive il sogno profetico di Drogo sulla morte di Angustina: *"...anche quella notte sarebbe stata uguale a tutte le altre se Drogo non avesse fatto un sogno. Egli era tornato bambino e si trovava di notte al davanzale di una finestra, una profonda rientranza della casa, da cui vedeva la facciata di un palazzo ricchissimo, illuminato dalla luna. E l'attenzione di Drogo bambino era tutta attratta verso un'altra sottile finestra, coronata da un baldacchino di marmo. La luna, entrando attraverso i vetri, batteva su un tavolo dove c'erano un tappeto, un vaso e alcune statuette di avorio. E questi pochi oggetti visibili facevano immaginare che nel buio, dietro, si aprissero le intimità di un vasto salone, il primo di una interminabile serie, pieni di cose preziose, e il palazzo intero dormisse, di quel sonno assoluto e provocante che conoscono le dimore della gente ricca e felice. "Che gioia" pensò Drogo "poter vivere in quei saloni, girare per ore scoprendo sempre nuovi tesori". Tra la finestra a cui era affacciato e il meraviglioso palazzo un intervallo di una ventina di metri. Intanto cominciavano a fluttuare fragili parvenze, simili a fate, che si trascinavano dietro strascichi di velo, rilucenti alla luna. Nel sogno la presenza di simili creature, mai viste nel mondo reale, non stupiva Giovanni..."*.

Lo stesso corteo di esseri fluttuanti si ripresenta nel capitolo XV, al momento della morte di Angustina.. *"...una orribile sensazione di gelo gli era intanto penetrata nel le viscere. Egli sentiva che probabilmente non sarebbe stato più capace di muoversi, neppure di distendersi; mai, che si ricordasse, si era sentito così male. (E alla finestra del meraviglioso palazzo ecco un'esile figura: lui, Angustina, bambino, di un impressionante pallore, con un elegante vestito di velluto e un collo di pizzo bianco; con gesto stanco aprì la finestra, chinandosi verso i fluttuanti spiriti appesi al davanzale, come se fosse con loro in dimestichezza e volesse dire una cosa)"*.

Di **Regianini** citiamo il sogno fatto (e raccontato dal pittore al giornalista Stefano Vietina) che gli ispirò “I Volti di Cristo”, visualizzabili nel sito del Museo

<http://museoregianini.altervista.org/2012.html>



Ho fatto un sogno: davanti c'era il Cristo e dietro di Lui una moltitudine di persone. Io ero tra di loro e fissavo questo Uomo, questa figura, che, ogni, tanto, si voltava e osservava i suoi seguaci, sorridendo. Vedevo il volto di una persona coi capelli biondi. Andando avanti, il Cristo ogni tanto si rigirava e lo vedevo coi capelli scuri, poi... con altre sembianze, un insieme di visi che mi lasciava sconcertato. Mi sono svegliato improvvisamente e mi sono chiesto: - Cosa vorrà significare questa moltitudine di visi così diversi? Che siano... le varie facce degli uomini?

Allora mi sono detto: - Devo realizzare una serie di dipinti con i vari Cristi che ho sognato...e che ho ben impressi nella mente. Ho ritenuto la cosa molto interessante, così ho tradotto il sogno in visioni reali e ho riprodotto il Cristo in 7 opere di uguali dimensioni. In particolare, con “L'Internato” ho pensato di accostare il Cristo a quello di un internato nei campi di concentramento, uniti nella sofferenza. Ho rappresentato l'uomo scarno con il cielo nero come sfondo. Attorno alla testa, invece della corona di spine, ho messo la corona di filo spinato, che richiama i campi di concentramento.



Alcuni dei “Volti di Cristo” di Regianini

Cura minuziosa dei particolari

non come elementi ridondanti, ma funzionali alla trasmissione del messaggio

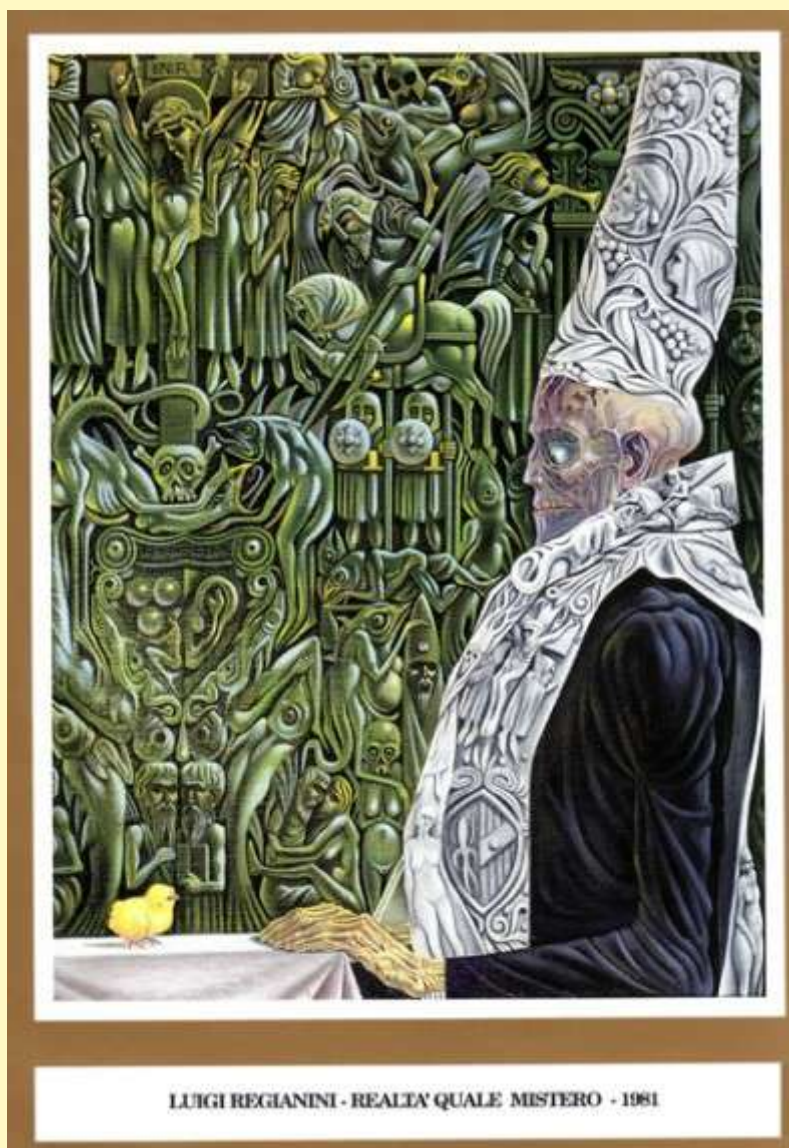
Buzzati si affida alle descrizioni particolareggiate di ambienti, personaggi o condizioni atmosferiche, collegate allo stato d'animo dei protagonisti, per meglio evidenziare certe situazioni. Ad es., nel capolavoro, quando Drogo decide di rimanere nella Fortezza, si legge: *“Tutte queste cose erano ormai diventate sue e lasciarle gli avrebbe causato pena. Quali sono queste “cose”? Nella Fortezza i giorni trascorrono tutti uguali: il turno di guardia, i modi di dire, i luoghi, i suoni, i colleghi, la mensa, le saltuarie gite, le sfrenate corse a cavallo, le partite a scacchi, la camera, il gocciolio della cisterna... erano diventati per Drogo abitudine.”* Buzzati si sofferma dettagliatamente su queste “abitudini” in due pagine del romanzo. Ne trascriviamo alcune.

“Abitudine erano diventati i colleghi, oramai li conosceva così bene che anche i più sottili loro sottintesi non lo trovavano impreparato; e per lungo tempo alla sera stavano a chiacchierare insieme dei fatti della città che per la lontananza acquistavano smisurato interesse. Abitudine la mensa buona e comoda, l'accogliente camino del ritrovo ufficiali, giorno e notte sempre acceso; la premura dell'attendente, un buon diavolo di nome Geronimo, che a poco a poco aveva imparato i suoi speciali desideri. Abitudine le gite fatte ogni tanto con Morel al paese meno lontano: due ore abbondanti di cavallo attraverso una stretta valle che oramai aveva imparato a memoria, una locanda dove si vedeva finalmente qualche faccia nuova, si preparavano pranzi sontuosi e si udivano fresche risate di ragazze con cui si poteva fare l'amore. Abitudine le sfrenate corse a cavallo su e giù per la spianata dietro la Fortezza, in gara di bravura coi compagni, nei pomeriggi di riposo, e le pazienti partite a scacchi, la sera, che arrivavano ad alta notte, spesso vittoriose per Drogo”.

Regianini possiede una tecnica pittorica sopraffina e le “conoscenze del mestiere” gli consentono di mirare alla cura precisa dei dettagli, con l'obiettivo di rendere più completo il messaggio del quadro.

“Nelle sue tele risulta importante la cura certosina del miniaturista...” ha scritto di lui Stefano Vietina sul Corriere delle Alpi.

Possiamo senz'altro affermare che "il gusto del miniaturistico" è una tipica caratteristica della sua pittura, come ben appare, ad es., nel dipinto, eseguito nel 1981, "Realtà quale mistero", di cui riproduciamo anche un particolare, con la presentazione del pittore.



LUIGI REGIANINI - REALTÀ QUALE MISTERO - 1981

La presentazione del pittore

"Questo dipinto riguarda essenzialmente il reale. Una realtà in cui siamo immersi e costretti a vivere senza conoscerne le vere ragioni. La sua esistenza è indecifrabile, misteriosa e per alcuni aspetti assurda.



Grandi uomini, nel corso dei secoli, hanno dato innumerevoli risposte ma, a parere di molti, mai suffragate da valide e giustificate spiegazioni.

Come sosteneva un famoso artista, un'immagine vale più di mille parole: ho pensato così di illustrare chiaramente, tramite la mia pittura, la mia modesta opinione, vera o falsa che sia. Il dipinto mostra sullo sfondo un grande e prezioso bassorilievo costellato d'oro, raffigurante i vari aspetti delle vicende umane, che fa da cornice alla figura di un vecchio ultracentenario segnato dal tempo, immobile, con alcuni paramenti bianchi istoriati che rappresenta simbolicamente un grande saggio, dedito nella sua lunga vita a studi severi e a profonde meditazioni.

Dai suoi occhi traspare però grande stupore e turbamento alla vista improvvisa di un pulcino appena nato, un minuscolo essere in cui è scoccata la scintilla della vita, frutto del grande miracolo della natura.

Una visione che fa riflettere e comprendere gli infiniti volti della realtà.

La sua sconfinata cultura vacilla, le sue certezze crollano e nella sua mente poche parole rimangono impresse: "Realtà... quale mistero".

***La "cura del dettaglio" e il soffermarsi sui particolari,
sia per Buzzati (nei testi) che per Regianini (nei dipinti)
non sono pleonastici né oziosi, fine a se stessi,
ma veicolo importante nella trasmissione di messaggi.***

Amore per la montagna e in particolare per le Dolomiti

A **Buzzati** la terra natia resterà nel sangue come la passione per la montagna, diretta influenza del territorio del bellunese. I paesaggi alpini sono i più gettonati nei suoi scritti come nei suoi dipinti. I suoi primi libri sono ambientati tra alte vette, in boschi incantati.



E, non a caso, il titolo della sua opera d'esordio è *Barnabo delle montagne*. Poteva ammirare le vette dolomitiche dalla sua casa di San Pellegrino. Le conosceva benissimo e le frequentava assai d'estate. Negli scritti come nei disegni e nei dipinti sono molto frequenti i ricordi legati alle "sue" montagne.

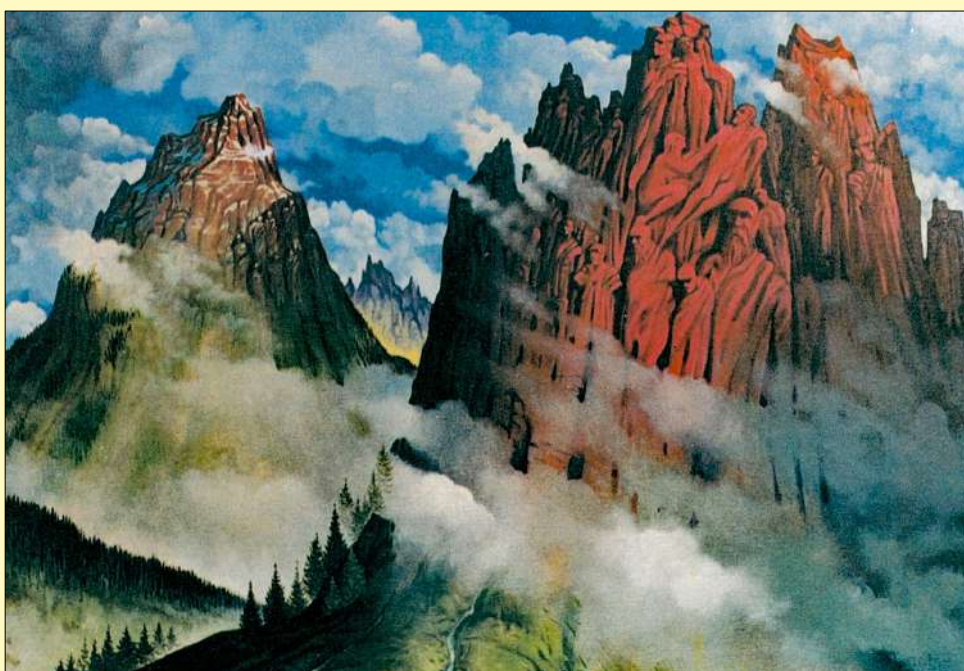
Una citazione: *"Gli pareva di riconoscerle, le basse rupi in rovina, la valle tortuosa senza piante né verde, quei precipizi a sghembo e infine quel triangolo di desolata pianura che le rocce davanti non riuscivano a nascondere. Echi profondissimi nell'animo suo si erano ridestati e lui non riusciva a capire. Vedeva roccioni*

incrostati di cespugli, canaloni umidi, lontanissime creste nude accavallatisi nel cielo, l'impassibile faccia delle montagne" (riferimento al protagonista Drogo, ne *Il Deserto dei Tartari*).



Regianini viene ricordato come “Il Surrealista delle Dolomiti”, perché, scrive Guido Buzzo, “sugli sfondi di molte sue opere ha raffigurato montagne, rocce, crode e, negli anfratti, nei ripiani, le figure degli antenati che guardano, spettatori. Ha dipinto le rocce dolomitiche, alte, svettanti, come cattedrali verso il cielo. Un inno al Creatore. Vere straordinarie architetture naturali. Ha tramandato una montagna monumentale come veramente è, omaggiandola. Un lavoro artistico prezioso che esalta il fascino delle montagne”.

Un esempio...



L. Regianini, Dolomiti (antiche presenze), 1995, acrilico su tavola, cm 100x80

Il pittore trascorreva le vacanze estive sulle Dolomiti Orientali, in Comelico.

E spesso nelle sue opere fanno capolino le vette dolomitiche.

Una sezione della Monografia “Surrealismo di Regianini” è dedicata alla montagna.

Vi sono riprodotti diversi dipinti di Regianini collegati a questi fantastici paesaggi, visualizzabili nel sito web del pittore, curato dalla figlia Ludovica

<http://www.regianini.it/index.php/la-montagna/>



Presenza di animali nelle loro opere_

spesso con significato simbolico

Buzzati nutrì sempre interesse verso il mondo degli animali. Soprattutto negli ultimi decenni della sua vita, maturò un profondo senso di rispetto verso tutte le specie viventi, occupandosi spesso di questioni spinose come la violenza verso gli animali e la crudeltà di certi esperimenti scientifici.

Il Bestiario di Dino Buzzati è una raccolta postuma che accoglie i racconti e articoli dedicati dallo scrittore agli animali.

Pubblicata nel 2015 dall'editore Mondadori, a cura di Lorenzo Viganò, la collezione di testi buzzatiani è uscita in due volumi contenuti in cofanetto: il primo, col titolo *Cani, gatti e altri animali*, è dedicato ai cani, ai gatti e agli animali in generale; il secondo volume, *L'alfabeto dello zoo*, a tutte le altre specie.

Pubblichiamo un collage di “particolari”, tratti dalle illustrazioni realizzate da Buzzati per *I miracoli di Val Morel*



La presenza di animali nelle tele di **Regianini** è frequente e non lascia indifferente l'osservatore: mosche gigantesche sul volto di Cristo sofferente, farfalle multicolori in volo verso mete ignote, pesci fuor d'acqua adagiati su antichi fatiscenti palazzi, imponenti chioccioline che scivolano indifferenti, gialli pulcini ad indicare la vita, in contrasto con il grigio dello sfondo che rappresenta la morte...

Gli animali qui non sono mai dipinti solo per alimentare il gusto estetico, ma con precisi significati simbolici.

Diciamo che "aiutano" il pittore nella comunicazione del suo messaggio.

Mostriamo un collage di "particolari", tratti da quadri del Maestro del Surrealismo



Attenzione per tematiche riguardanti la vita e la morte

Accomuna i due artisti la visione pessimistica della vita, che per **Buzzati** era uno “scherzo” (“la vita si era risolta in una specie di scherzo” scrive per Drogo, ormai moribondo, protagonista de *Il deserto dei Tartari*, cap. XXX) e per **Regianini** un’“assurdità”.

Scriva **Buzzati**: *“Non può esserci vita senza l’incubo della morte, unica realtà in quel baraccone luccicante che è l’esistenza. Siamo terrorizzati dalla morte, abbiamo questo spavento che diventa atroce con la vecchiaia. Ma senza questo spavento la vita sarebbe una cretinata”*. In un’interessante pagina de “Il Gazzettino” (23 aprile 2017), dedicata a **Buzzati**, scrive Carlo Nordio: “La morte è l’onnipresente protagonista nei suoi scritti, mai nominata, ma evocata in simboli allusivi, come una talpa o una rampa di scale...”.

Alla domanda del critico d’arte Lino Fasano “Qual è la tua filosofia pittorica?”, **Regianini** rispose: *“Mostrare l’assurdo della realtà e lo stupore di vedere accettato tutto questo dagli uomini, come la cosa più normale del mondo...”* (da “Surrealismo di Regianini”, ED, SEPIS s.r.l. Milano).

In diverse opere di **Buzzati** viene descritta, con accuratezza, la morte di personaggi.

Ad es., nel capolavoro, lo scrittore si sofferma a narrare la fine della vita di tre personaggi: il soldato Lazzari, il tenente Angustina, il maggiore Giovanni Drogo, che simboleggia la vita umana contraddistinta dalla solitudine e dallo scorrere del tempo.

La morte assurda di *Lazzari*, ucciso dall’amico Moretto addetto di guardia, è emblema della rigidità dei regolamenti militareschi (*“Ora che il dovere era fatto, la sentinella mise il fucile a terra... e sentì il Lazzari dire: “Oh, Moretto mi hai ammazzato!”*).

Angustina, mandato insieme alla truppa della Fortezza per giungere in vetta prima del nemico, fa la scelta eroica di suicidarsi sotto la neve (*“Cessata la neve, il vento mandava lamenti tra le rupi, molinava un polverio di ghiaccioli... e Angustina pareva non lo sentisse, se ne stava immobile”*).

Giovanni Drogo, in fin di vita nella Fortezza, viene mandato via su una carrozza dall’ex-amico Simeoni e muore, solo, in una locanda: qui con coraggio e dignità affronta la sua unica battaglia: quella con la morte. E’ consapevole di aver sprecato la sua esistenza nell’illusione di qualcosa che mai è arrivato. Poi “nulla è più difficile del morire in un paese estraneo ed ignoto, vecchi e imbruttiti, soli al mondo”. Drogo era partito dalla Fortezza sapendo che non sarebbe ritornato mai più. Si ferma nella piccola locanda dove per la prima volta pensa alla morte. *“Gli parve che la fuga del tempo si fosse fermata, il mondo ristagnava in una orizzontale apatia e gli orologi correvano inutilmente. La strada di Drogo era finita”*.

Regianini, in un’intervista del 2007 al critico d’arte Lorenzo Saviani, ebbe a dire: *“La mia pittura è un continuo indagare sulla nostra esistenza, sull’esistenza di Dio, sul perché della morte. E’ l’urlo di chi fa un tentativo di capire l’enigma della realtà che ci circonda”*. Nella monografia “Surrealismo di Regianini” (Brama Editore), troviamo un capitolo, con la riproduzione di diversi quadri, dedicato a questa tematica. Scrive Regianini: *“Il tempo scandisce le ultime tappe della vita, simili alle fermate del metrò. Il capolinea è la meta fi-*

nale: scendono uomini barcollanti, dal passo lento, spenti, incapaci di ogni reazione, come animali portati al macello. Un luogo indefinito li accoglie e una fitta nebbia li assorbe; nessun lamento, solo diffusi sospiri. Un luogo senza ritorno: la morte!”.

Di seguito due dipinti di Regianini: il primo (*Apocalisse*, 1982, olio su tela, cm 100x100) raffigura la morte dotata di un grande falce, esseri mostruosi in primo piano e sullo sfondo tanti teschi a dimostrare, purtroppo, che nessuno riesce a sfuggirle; del secondo, esposto nel Museo Regianini nell'estate 2022, intitolato *“Gruppo di famiglia”*, mostriamo un particolare.



Attenzione verso tematiche religiose

Buzzati tocca, in diverse opere, argomenti connessi a Dio e ai santi, al Papa e alla chiesa, alla fede e... ai miracoli.

Accenniamo qui agli spunti di una religione popolare, che troviamo in tre opere: *I miracoli di Val Morel*, *La boutique del mistero* e *Il deserto dei Tartari*.

La prima viene pubblicata nel 1971. “*Si tratta, come lo definì Buzzati, di un racconto in trentanove piccoli capitoli, risolto più con le immagini che con le parole*”, nel quale l'autore illustra altrettanti miracoli attribuiti, secondo la finzione letteraria del manoscritto ritrovato, a Santa Rita da Cascia. Miracoli impossibili e fantastici, che l'immaginazione di Buzzati colloca tra il 1500 e la prima metà del 1900 soprattutto nelle zone del Bellunese, dove egli è cresciuto e ha passato le sue estati. Il libro è nato da una serie di ex voto realizzati per una mostra alla Galleria Cardazzo di Venezia, e trasformato poi in un libro con l'aggiunta di brevi racconti, che accompagnano le tavole, e di una “Spiegazione” iniziale...” (L. Viganò, *Corriere della Sera*, 24 gennaio 2012). In tale *Spiegazione* egli racconta che i suoi quadri, in realtà, sono riproduzioni di ex voto osservati in un santuario di montagna (anch'esso creato dalla sua fantasia), in Val Morel, di cui ha avuto notizie da un quadernetto ritrovato nella biblioteca paterna.

La boutique del mistero (1968) è una raccolta di racconti piuttosto brevi, che ruotano attorno al mistero, al surreale, al fantastico, all'angoscia per la malattia, al senso della morte, alla precarietà della condizione umana. Nel racconto “I Santi”, ci porta in un paradiso a dimensione umana: “*I Santi hanno ciascuno una casetta lungo la riva con un balcone che guarda l'oceano, e quell'oceano è Dio. D'estate, quando fa caldo, per refrigerio essi si tuffano nelle fresche acque, e quelle acque sono Dio*”. In questo paradiso giunge anche san Gancillo, un santo minore che aveva fatto il contadino per tutta la vita e, dopo duecento anni, finalmente era stato assunto alla gloria degli altari, ma nessuno gli chiedeva grazie. Cerca di fare alcuni “miracoli”, ma senza risultati e alla fine si rassegna ad essere “un santo minore”.

A proposito de *Il deserto dei Tartari*, scrive Vittorio Messori (ma non tutti gli studiosi concordano): “Il capolavoro di Buzzati, lascia pochi dubbi sulla religiosità' dello scrittore: è un libro disperato in cui la vita non ha un fine... L'opera è tutta una metafora: l'attesa nella Fortezza è quella del giornalista nelle notti passate al Corriere della Sera”.

Regianini ha realizzato diversi quadri che raffigurano il Cristo, la Madonna, le Cattedrali o che riguardano il tema religioso. Nel Comelico, in diverse chiese, sono conservati dipinti di carattere religioso, donati dall'artista. Ricordiamo, ad es., *La Madonna della Gioia*, conservata nella Chiesa di Casada di Santo Stefano di Cadore, da cui è stato tratto il santino che riproduciamo.



L'argomento centrale delle esposizioni estive nel Museo Regianini Surrealismo, nel 2021, è stato *"Surrealismo di Regianini e Arte Sacra"*. Il materiale è stato raccolto e pubblicato in un libretto: in versione cartacea lo si può trovare nel Museo e, come Flipbook, on line, è visualizzabile e scaricabile all'indirizzo

<https://book.designrr.co/?id=51183&token=635119530&type=FP>



Pubblichiamo la cartolina *"Omaggio alla Madonna"*, stampata nell'estate 2021 (e data in dono ai visitatori del Museo, dove è tuttora reperibile)



La mostra a Venezia

Opere di entrambi gli artisti sono state esposte nella città lagunare
(**Buzzati**: nel 1970 - **Regianini**: retrospettiva nel 2016)

I miracoli di Val Morel di **Buzzati** rappresentano la rivisitazione e l'ampliamento del catalogo della mostra *Miracoli inediti di una santa*, commissionata dall'amico gallerista Renato Cardazzo, per l'inaugurazione della galleria Naviglio-Venezia, il 3 settembre 1970, a Venezia.

L'artista aveva immaginato ciascuna tela come il capitoletto di un racconto a cornice, che, inizialmente stampato nel catalogo, viene pubblicato l'anno successivo, poco prima della sua morte. Nella *Spiegazione* egli racconta che i suoi quadri, in realtà, sono riproduzioni di ex voto osservati in un santuario di montagna (anch'esso creato dalla sua fantasia), in Val Morel, di cui ha avuto notizie da un quadernetto ritrovato nella biblioteca paterna...

La mostra e ...I miracoli

Lo scrittore-pittore bellunese era in contatto con Yves Klein a Parigi, uno dei precursori della Body Art, del nouveau réalisme, molto devoto a Santa Rita da Cascia. Era nato a Nizza dove il culto della Santa era diffuso tant'è che aveva offerto un ex voto particolare al Santuario di Cascia. Pare che tra i due, oltre l'amicizia, esistesse anche una comune di devozione a Santa Rita. Da qui l'origine del libro "I miracoli di Val Morel", ricchi di arte, religiosità e mistero. Il 2021 segna i 50 anni della prima edizione de *I miracoli*, frutto dell'ingegno e della matita di Dino Buzzati.

Cinquant'anni fa il poliedrico artista realizzò prima la mostra Venezia con ex-voto dedicati alla Santa Rita, poi scrisse il libro *I miracoli di Val Morel* (Guido Buzzo)

Regianini ha sempre avuto il grande desiderio di realizzare una mostra a Venezia, desiderio che egli non poté realizzare in vita, ma, nel 2016, il Palazzo Ferro Fini, sede del Consiglio Regionale del Veneto, ospitò l'importante esposizione retrospettiva, con una quarantina di opere del Maestro, "Il sonno della laguna genera mostri".

Nel Catalogo della mostra, oltre ai testi del Presidente della Regione Veneto Ciambetti, del Curatore scientifico Leo Guerra, dei giornalisti Guido Buzzo e Rossana Zaccara (ex direttore del settimanale "L'altra enigmistica"), sono pubblicati una quarantina di quadri. Un capitolo del volume è dedicato al **Museo Regianini Surrealismo** di Costalissoio (aperto al pubblico nel periodo estivo e durante le festività natalizie e pasquali), un capitolo alla Regola di Costalissoio e la biografia dell'artista in 4 lingue (italiano, inglese, francese e russo).

Il Catalogo della Mostra (Ed. Fiesta) è disponibile nel Museo Regianini Surrealismo e visualizzabile on line nel sito dedicato alla Mostra, curato da Pino Bertorelli.

<https://rregianinivenezia.altervista.org/>



L'Homepage del sito-archivio sulla mostra

Un romanzo di Buzzati e... un dipinto di Regianini

Lo scrittore bellunese, nel 1935, ha dato alle stampe ***Il segreto del Bosco Vecchio***, romanzo di fantasia, in cui interagiscono *personaggi reali* (bambini e adulti), *personaggi fantastici* (animali umanizzati parlanti, come la gazza, il gufo, il topo...), *personaggi dotati di poteri magici* (i geni del bosco) ed *elementi naturali personificati* (come il Vento Matteo e il Vento Evaristo).



I fatti narrati si svolgono nel 1925-'26: ci sono date precise nel testo, ma non riferimenti storici all'epoca. L'ambiente, ove è collocato il racconto, è il Bosco Vecchio, lasciato in eredità a Benvenuto ancora ragazzo e al colonnello Procolo. Uno scenario misterioso quel bosco, un luogo mitico, in cui c'erano "gli abeti più antichi della zona e forse del mondo".

I personaggi principali sono sicuramente Sebastiano Procolo, Benvenuto e il Vento Matteo. L'episodio culminante, alla fine del romanzo, è la morte del vecchio colonnello Procolo. Nelle ultime ore di vita riscatta la sua esistenza, fatta di cattiverie e furberie. La conclusione della vicenda narrata nel libro è, però, triste: Procolo muore nella tormenta, Matteo scompare nel nulla e del

piccolo Benvenuto dodicenne, che con la morte dello zio perde l'unico parente, non sappiamo nulla...

Lo scrittore bellunese racconta, in questo romanzo, una storia puramente fantastica con la precisione di chi scrive una cronaca. La cura dei dettagli, tipica anche della pittura di Regianini, diventa elemento importante per i lettori.

Buzzati era anche pittore, non soltanto scrittore: in alcune pagine del romanzo la descrizione puntuale e minuziosa, con un tono che oscilla tra cronaca e fiaba, ci appare come un dipinto che richiama le opere surrealiste di Luigi Regianini: i particolari si rivelano funzionali alla trasmissione del messaggio che vogliono comunicare.

Buzzati talvolta preferisce presentare la scena anche attraverso dati uditivi, piuttosto che con quelli visivi. Ad es., per rappresentare la foresta durante il temporale, si affida ai rumori piuttosto che ai colori e alle immagini. Il colonnello Procolo elenca dettagliatamente 15 rumori del Bosco Vecchio, che una notte, per la prima volta nella vita, conobbe: ad

esempio, lo stormire di foglie, il cigolio di rami piegati dal vento, il fruscio di foglie secche sul suolo, il rumore di rami secchi che si spezzano, le foglie che cadono a terra, il rumore di uccelli che si levano per spiccare il volo, i rumori di mammiferi (scoiattoli, faine, volpi, lepri...) che attraversano la foresta, il ticchettio di insetti che camminano sui tronchi, il ronzio di qualche zanzara, il fruscio di bisce, il grido di qualche civetta, il dolce canto dei grilli e squittii del tutto misteriosi...

Lo scrittore si serve anche delle parole fatte pronunciare dai personaggi fantastici e dagli "animali parlanti" per fare riflettere i lettori ed esprimere le sue idee sulla vita e la morte, come il pittore Regianini si serve dei colori e degli elementi fantastici e surreali per richiamare l'attenzione dei fruitori delle sue opere sull'assurdo dell'esistenza umana e sull'ineluttabile sua fine. Infatti, uno dei temi cari sia allo scrittore sia al pittore concerne la vita e i cambiamenti fisici (soprattutto) che la accompagnano.

Ci ha colpito, al riguardo, quello che, nel romanzo, il genio Bernardi dice al colonnello Sebastiano Procolo: *"A una certa età tutti voi, uomini, cambiate. Non rimane più niente di quello che eravate da piccoli. Diventate irriconoscibili..."*.

Sembra una didascalia scritta ad hoc per un quadro di Regianini molto "crudo" e significativo.

Ci riferiamo al dipinto intitolato, non a caso, **Carne fresca**, realizzato nel 2009.

Nell'originale composizione, il pittore rappresenta, con quattro fotogrammi, i "passaggi della vita" (dalla giovinezza al post-morte), quattro fotogrammi che, nel puro stile surrealista di Regianini, raffigurano in modo chiaro quella che è, secondo il pittore, l'assurdità della vita terrena. Nell'arco di pochi decenni (cosa sono di fronte all'eternità?) si consuma l'esistenza dell'uomo. La bellezza di una pelle senza rughe e la cura del corpo, tipiche della giovinezza, lasciano spazio alle orribili istantanee che raffigurano la decomposizione del volto.

"E' questa l'assurda realtà" sembra voler dire il pittore, che si sofferma a tratteggiare una miriade di particolari, per dare un senso di veridicità al messaggio che egli vuole trasmettere. I quattro volti, disposti in loculi lignei, che vanno letti (dal secondo in poi) in senso orario, hanno ciascuno una particolare connotazione che caratterizza il deterioramento fisico: per notarlo, basta osservare i mutamenti degli occhi, dei capelli, delle orecchie e soprattutto della bocca (chiusa nel primo fotogramma, poi aperta a mostrare il digrignare dei denti che sembra alludere a uno straziante grido di dolore).

Ci viene spontanea una considerazione: come si sottolineava sopra, spesso nelle creazioni artistiche di Buzzati e Regianini (testi o dipinti che siano) aleggia il tema, per entrambi fondamentale, della morte, messa in relazione con la vita. Perché?

Ciascuno, a modo suo, vuole portarci a riflettere sulla nostra esistenza e comunicarci un messaggio che fondamentalmente è quello dantesco, già citato: “Nati non foste a viver come bruti, ma per seguir virtude e canoscenza”.



L. Regianini, Carne fresca, 2009, acrilico su tavola, cm 70x70

Due dipinti con lo stesso soggetto: il Duomo di Milano

Una visione surrealista del "simbolo" del capoluogo lombardo

Buzzati ci offre una particolare visione del Duomo: l'architettura gotica appare trasfigurata nelle fattezze di una vetta dolomitica. Dipinto nel 1958 da Buzzati, con rocce dolomitiche al posto delle guglie e dei pinnacoli e affacciato su un grande prato, il quadro mette insieme le origini di Buzzati e la sua vita da "straniero" a Milano, dove lavorò per il Corriere della Sera dal 1928 al 1972.



D. Buzzati, Il Duomo di Milano, 1958, tempera su tela, cm 87x70

"Oggi è considerato il capolavoro di Buzzati artista figurativo: un dipinto in cui il Duomo di Milano e l'area circostante perdono i loro normali connotati per essere trasfigurati in un impensabile paesaggio alpino. La facciata marmorea, le guglie, gli imponenti finestroni della cattedrale diventano le pareti rocciose, i pinnacoli, le profonde cavità di una montagna, e nello stesso modo gli edifici limitrofi assumono contorni rupestri; il grande spiazzo centrale, invece, sgombrato da macchine, ciclisti o pedoni indaffarati, si trasforma in una prateria d'alta quota, dove minuscoli contadini ammassano covoni di fieno..." (da <https://lavaligiadellartista.com/>)

Regianini ci presenta il Duomo visto da una finestra prospiciente la piazza. Sul davanzale, in primo piano, sta un grande cesto di fiori multicolore, ad indicare la “vita del cuore di Milano”.

Il Duomo e le sue guglie si stagliano nette nel cielo azzurro, punteggiato da nuvolette.

La “Madunina” veglia dall’alto... sulla città. Una visione surrealista abbastanza dolce, questa di Regianini, che qui non si abbandona allo stile preferito, molto “espressivo”, l’horror art, a cui è dedicata una sala del suo Museo di Costalissoio di Santo Stefano di Cadore.

Il pittore ha realizzato varie opere, di impronta prettamente surrealista, sulle città (basta pensare alle serie dedicate alle “Città d’Italia” o alle “Città del mondo” o, specificatamente, a Venezia), in cui prevale il messaggio “come sarà domani?”. Attenzione, sembra dire il pittore in quel caso, correte ai ripari! In questo quadro, invece, ci offre un’immagine serena degli elementi visivi, senza, apparentemente, voler presagire cupi e tetre nubi sul futuro del simbolo di Milano.



L. Regianini, Il Duomo di Milano, 2010, acrilico su tavola, cm 50x70

Opere create e “presentate” dall'autore

Sono tante le opere che Buzzati e Regianini, dopo averle prodotte, le hanno presentate, “spiegate”.



Ci soffermiamo, pubblicandone una di entrambi gli artisti, su quelle apparse su *I miracoli di Val Morel* e su *l'altra enigmistica*.

I miracoli di Val Morel, ultima opera data alle stampe da Buzzati nel 1971. Si tratta di un testo che combina 39 brevi racconti narrativi a immagini dei quadri dipinti dall'autore per raccontare il mistero degli ex voto. Tali miracoli, presunti o realmente avvenuti, sono un'interessante testimonianza della viva fede dell'uomo e della devozione verso i santi. Scrive Montanelli nell'Introduzione: “Si proponeva di comporre un album di scherzi, e invece ha scritto con il pennello la sua poesia più bella”.

Una “storia” e l'illustrazione (da *I miracoli di Val Morel*)

Il pettirosso gigante

La storia è autentica benché apparentemente inverosimile. Un pettirosso si invaghì per l'appunto della Domenica Assunta la quale era fidanzata con un bravo giovane di Pedavena. Quando vennero celebrate le nozze, l'infelice volatile, magnificato dall'impossibile amore, assunse all'improvviso dimensioni mastodontiche e con le gigantesche ali planò nella piazza centrale di Feltre all'arrivo del corteo. Dopodiché, tra lo sbigottimento degli astanti, afferrò dolcemente la giovane con le zampe e la trasse a volo verso il gruppo dolomitico del Cimonega, ripromettendosi forse di depositarla in qualche suo recondito abituro. Senonché, essendo intervenuta Santa Rita, chiamata dai parenti della sposina il ciclopico uccello depositò con la massima cura su un tenero pascolo l'oggetto del suo amore, riacquistò le dimensioni normali di pettirosso, e non si fece mai più vedere.

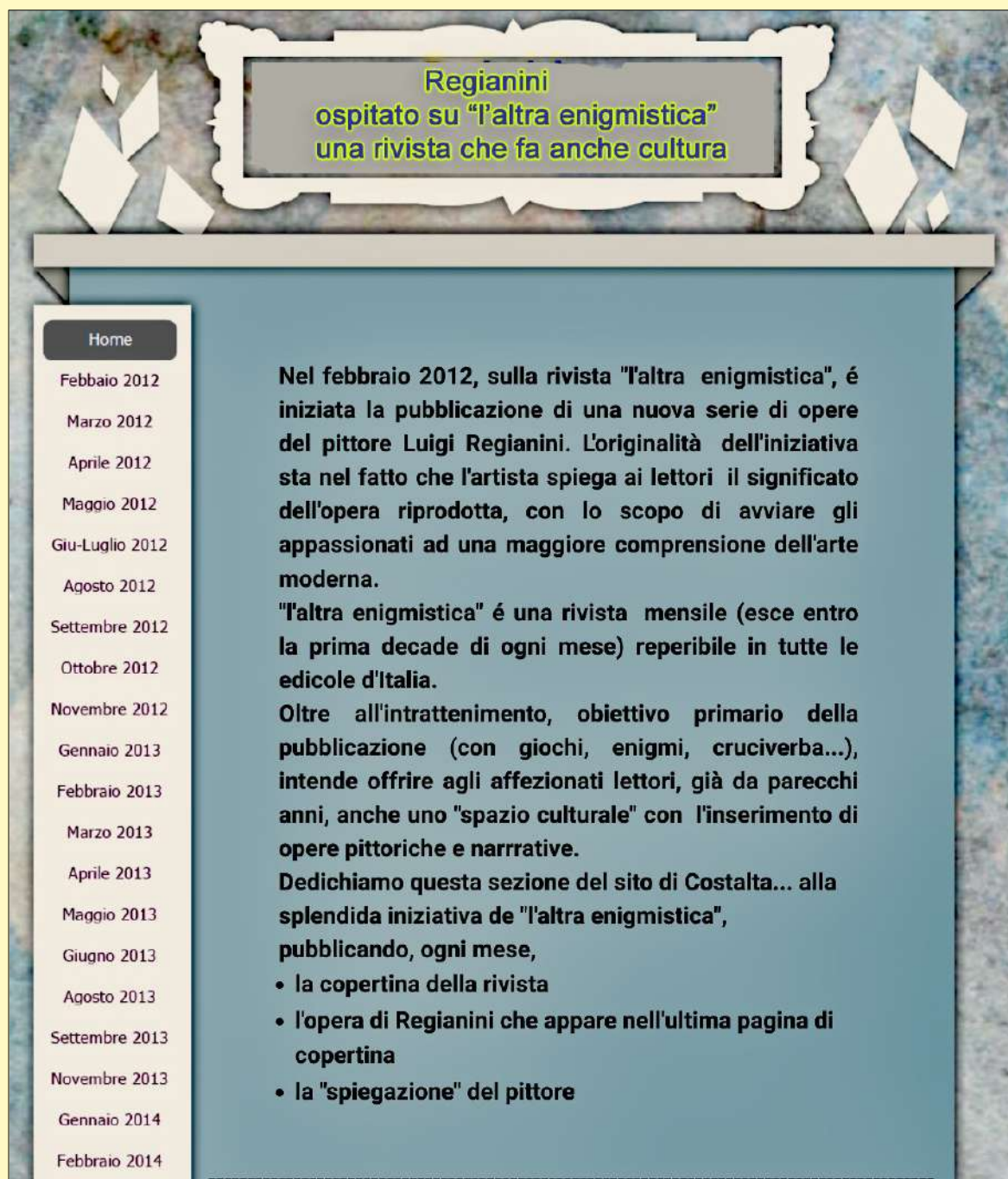


Regianini ha collaborato per diversi anni con la rivista mensile “l'altra enigmistica” (Ed. Fiesta, diretta da Rossana Zaccara) che ha pubblicato varie serie di quadri del pittore, accompagnati dalle sue “presentazioni”.

Riprendiamo un gruppo di opere apparse sulla rivista dal febbraio 2012 a febbraio 2014, pubblicate anche on line da Pino Bertorelli (impostazione del sito concordata con il pittore) all'indirizzo <https://digilander.libero.it/regianini2012/index.html>

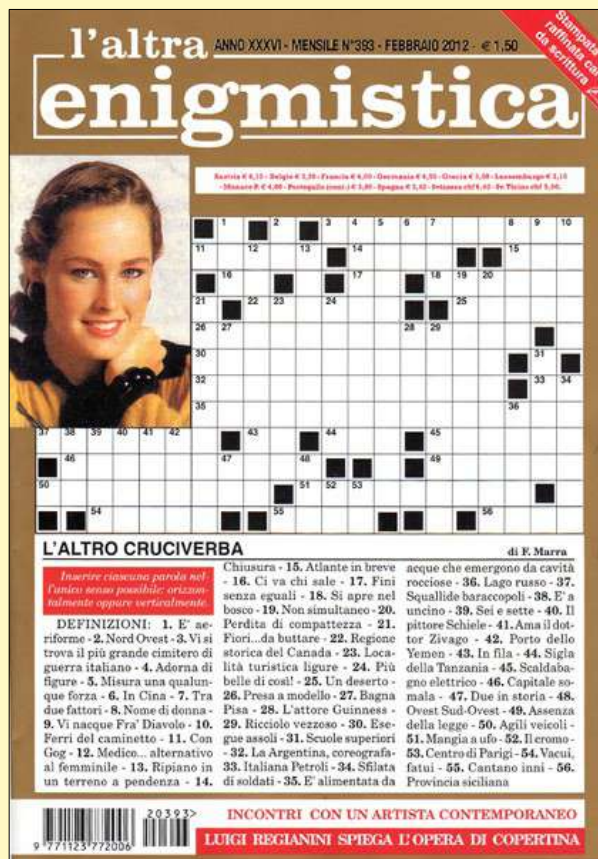


Screenshot dell'Homepage del sito



Un esempio... (febbraio 2012)

La copertina della rivista



Info sull'iniziativa della rivista...



LUIGI REGIANINI

UN ARTISTA CONTEMPORANEO

LUIGI REGIANINI, PITTORE, SCULTORE E GRAFICO MILANESE E' DIPLOMATO AL LICEO ARTISTICO E ALL'ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI BRERA. E' STATO PROFESSORE ORDINARIO DI DISCIPLINE PITTORICHE E STORIA DELL'ARTE. SIN DALL'INIZIO HA OPERATO NELL'AMBITO DEL FANTASTICO E SURREALE. SUE OPERE SI TROVANO IN COLLEZIONI PRIVATE E PUBBLICHE IN ITALIA E ALL'ESTERO.

L'Altra Enigmistica è lieta di offrire ai lettori, ogni mese, l'incontro con un noto pittore contemporaneo, Luigi Regianini. In poche parole l'artista spiega le motivazioni e il percorso che lo hanno portato a dipingere l'opera raffigurata in copertina. Ciascuno sarà indotto a confrontarsi con le sue parole e potrà cogliere appieno il significato e il messaggio dell'opera.

Il dipinto “Giù la maschera”, in ultima di copertina



Un particolare del dipinto



L'opera "spiegata" dall'autore

Ritengo giusto, nonché doveroso, che un artista illustri la sua opera, principalmente a chi si avvicina da neofita al mondo magico e misterioso dell'arte. È inoltre utile rendere note le motivazioni che lo hanno spinto a scegliere una determinata tematica. L'opera pittorica dal titolo "Giù la maschera" nasce dalla mia esigenza di mostrare la doppiaggine umana, da cui pochissimi sono immuni. La doppia personalità, il doppio volto mostrato continuamente in pubblico, sia per becero interesse sia per meschina necessità, è una recita continua che ha per palcoscenico il mondo. La vera anima è costantemente nascosta.

Guai se in pubblico qualcuno, volendo essere se stesso, mostrasse il suo vero volto, il suo vero pensiero: verrebbe isolato dal contesto sociale e additato come un povero allocco. La finzione deve sempre regnare e, come in un balletto settecentesco, gli uomini devono abbracciarsi, inchinarsi, scontrarsi, baciarsi e disperdersi tra infiniti ed ipocriti sorrisi. Questa è la vita, questo è il mondo.

Partendo da questo presupposto, ho deciso di mostrare tutto ciò in una mia opera pittorica sintetizzandolo simbolicamente e rappresentandolo con una figura in primissimo piano, vestita in costume carnevalesco. Il tutto è stato volutamente realizzato usando colori piacevoli e con una tecnica raffinata, onde ammorbidire l'impatto con il crudo soggetto. Nel quadro, questo coraggioso uomo si è tolto la maschera così da mostrare il suo vero volto ed è su quel viso scoperto che va posta la vostra attenzione. Un viso mostruoso composto da bassorilievi in cui sono scolpiti in modo indelebile le varie vicende e le sofferenze subite nel corso della sua vita. Un viso che allontanerebbe chiunque, mentre nella sua mano, la maschera tolta perennemente sorride.

Una caratteristica contraddistingue i due artisti...

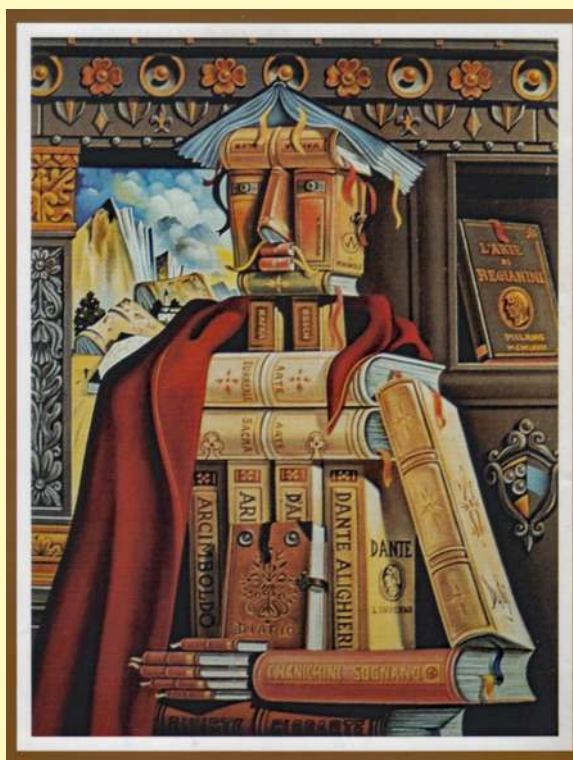
Una caratteristica contraddistingue i due artisti...	
BUZZATI: i disegni o i dipinti sono spesso creati per "illustrare" i testi	REGIANINI: i testi sono spesso creati per "spiegare" l'opera

Luigi Regianini - "l'altra enigmistica" Risonanza nazionale

Il pittore Luigi Regianini, "il Surrealista delle Dolomiti", è entrato nella conoscenza di tutti gli appassionati di enigmistica, abbonati, lettori e giocatori della rivista nazionale diffusa mensilmente in tutta Italia, "l'altra enigmistica" di Milano, perché in quarta di copertina questa ha pubblicato, per molti anni consecutivamente, un'opera del Maestro con la sua descrizione e con autorizzazione a ritagliarla e incorniciarla.

Il pittore Luigi Regianini anche per questo è conosciuto in tutta Italia.

L'arte surrealista, attraverso le opere del Maestro presenti in moltissimi musei e strutture pubbliche e private, è nota in tutto il territorio nazionale. (Guido Buzzo)



L. Regianini, L'uomo libro, 1969, olio su tela, cm 80x100
(*"l'altra enigmistica"*, febbraio 2014)

Due quadri riguardanti contenuti simili: l'urlo



Dino Buzzati, L'urlo, 1967, acrilico su carta

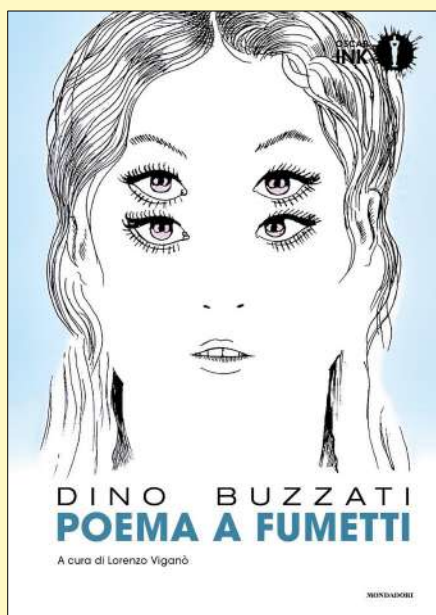


Luigi Regianini, Urlo, 1962, olio su tela

Fumetti e disegni

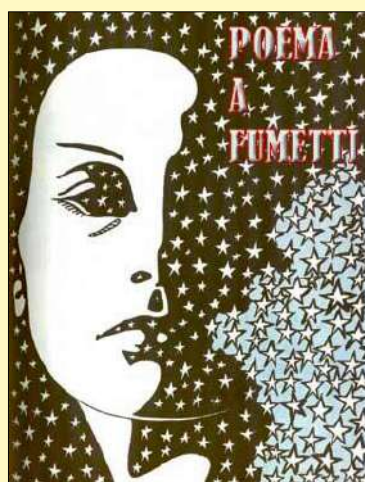
Buzzati ha deliziato spesso i suoi lettori con illustrazioni e ha sempre considerato il disegno come un aspetto essenziale del racconto, complementare al testo. Ha spesso accompagnato i suoi scritti con i disegni creati ad hoc, a partire da *Bàrnabo delle montagne* a numerose altre opere, tra cui *La famosa invasione degli orsi in Sicilia* e *I miracoli di Val Morel*.

Il poliedrico artista è anche il primo vero autore italiano di romanzi a fumetti. il suo *Poema a fumetti* (1969) si può ormai considerare una delle prime graphic novel mai realizzate nel



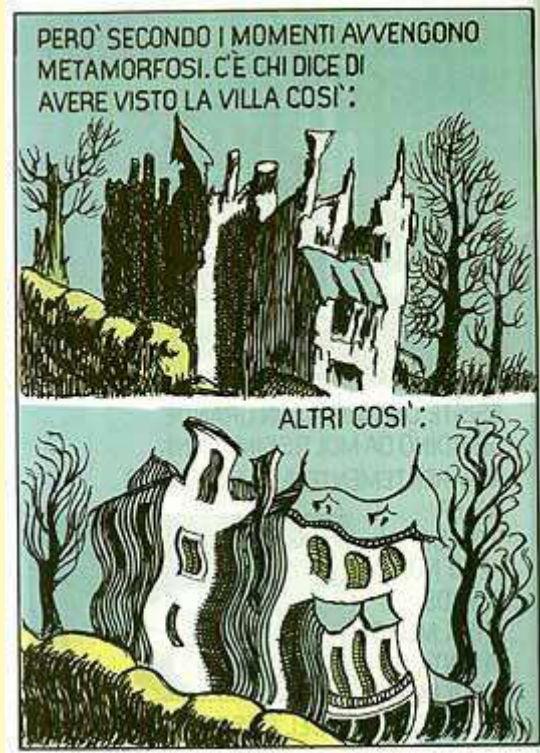
Bel Paese. In ogni pagina, parola scritta e immagine si integrano perfettamente fra loro. D'altra parte la pittura era sempre stata una grande passione. *Poema a fumetti* si richiama all'antico mito di Orfeo, che ottenne dagli dei il permesso di scendere negli inferi, cioè nel regno dei morti, per riprendersi la sua sposa, Euridice. I protagonisti della storia, ambientata a Milano, sono Orfi e Eura: lui un moderno cantautore, pronto a imbracciare la chitarra per cantare delle bellissime ballate, lei una giovane ragazza dei giorni nostri. Il protagonista, un cantautore di successo, varca la porta per l'aldilà per riportare indietro la sua amata Eura, attraversando dei simbolici gironi infernali popolati da donne nude avvenenti e provocanti, intrattenendo, inutilmente, le anime dei defunti per guadagnarsi la possibilità di sottrarre alla morte il suo unico amore.

Un volume ibrido che non è narrativa e non è propriamente fumetto, a metà strada tra letteratura e pittura.



La copertina del libro, disegnata da Buzzati

Proponiamo qualche pagina del *Poema* che presenta una storia misteriosa, sin dalle prime battute: una misteriosa villa è la location dei fatti narrati, in una misteriosa via nel centro di Milano...



Un esempio, per mostrare la struttura delle pagine (disegni tratti da labibliotecachevorrei.it)

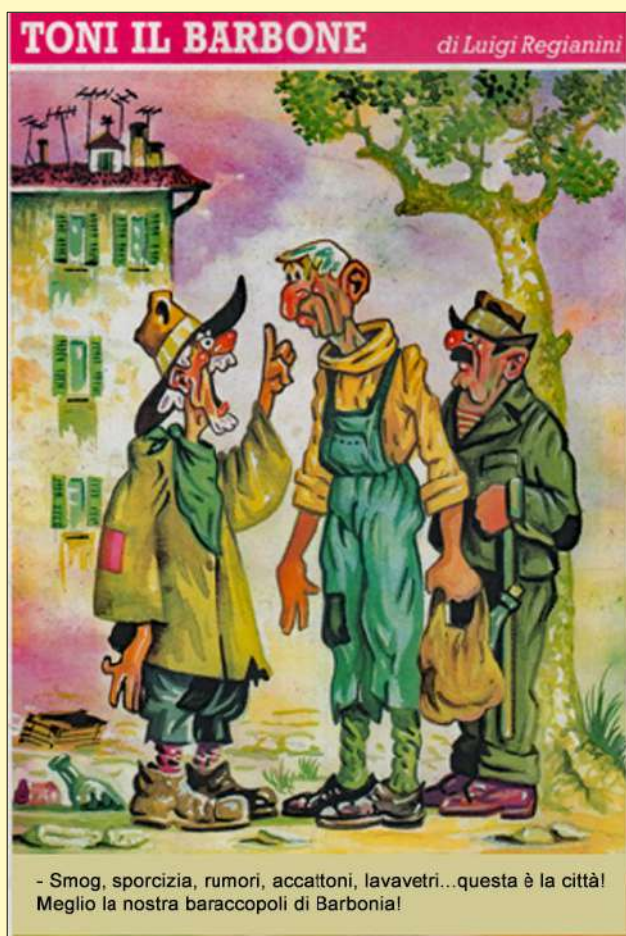


Regianini si è dedicato al disegno e alla grafica (famose le sue litografie “Venezia punto zero”) in varie fasi della sua vita artistica, considerandoli, però, complementari alla pittura. Si è sempre definito, tuttavia, “pittore, scultore, grafico”. E opere dei tre settori sono pubblicate nella monografia “Surrealismo di Regianini”.

I disegni sono spesso “appunti”, schizzi, fatti in preparazione ai dipinti.

Tra i disegni “autonomi”, realizzati ad hoc, qui vorremmo ricordare un personaggio creato per “La Grande Enigmistica Italiana”. La rivista, nel 1999, ogni mese, ha ospitato, nella quarta di copertina, le storie di Toni il Barbone, una figura caratteristica, ironica (come era Regianini), piena di buon senso, capace di stigmatizzare, in modo pungente, certi modus vivendi dei suoi simili.

Pubblichiamo due “vignette” di Toni il Barbone (mesi di maggio e giugno 1999).



Info on line

DINO BUZZATI	
http://dinobuzzati.it/ (sito ufficiale)	
http://www.buzzati.it/ (sito dell'Associazione Internazionale Dino Buzzati)	
https://www.associazioneculturalevillabuzzati.com/ (sito dell'Associazione Culturale Villa Buzzati)	
LUIGI REGIANINI	
http://www.regianini.it/ (curato da Ludovica Regianini)	
http://museoregianini.altervista.org/home.html (sito sul Museo Regianini, curato da Pino Bertorelli) E-Mail: museoregianini@libero.it	
http://digilander.libero.it/costaltpittura5.html (curato da Pino Bertorelli)	
http://www.costalissoio.it/ (curato da Riccardo Zaccaria)	

La presente pubblicazione
si può visualizzare ON LINE come Flipbook
(e scaricare in formato .PDF) all'indirizzo

<https://designrr.page?id=155725&token=1439846344&type=FP&h=9814>





**A cura delle
PUBBLICHE RELAZIONI
DEL MUSEO REGIANINI SURREALISMO
(Angela De Villa - Ludovica Regianini - Guido Buzzo - Pino Bertorelli)**